

Indiscrezioni sui risultati delle nuove analisi

Sulla sorte della zona «B» ancora al punto di partenza

L'esperimento di decontaminazione effettuato dai tecnici della Givaudan incontra molto scetticismo - Sulla donna incinta morta a Desio in corso accerchiamenti

Dalla nostra redazione

MILANO. Per la zona B, quella meno inquinata dalla diossina, non c'è ancora nulla di definitivo. I tecnici della Givaudan, dopo tre giorni, hanno iniziato l'esperimento di bonifica su due piccoli appezzamenti di terreno proposto dalla Givaudan con l'impiego di una soluzione oleosa; la morte della giovane sposa avvenuta all'ospedale di Desio, con operazione di abdome nulla a che fare con la nube tossica dell'isomesa ed è ancora da accertare che sia stata causata da un aborto. Questi i tre fatti rilevanti e del cinquantatreesimo giorno dopo la nuvola venosa.

ZONA B — I risultati delle nuove analisi compiute su 400 campioni non sono ancora noti ufficialmente, tuttavia si è appreso da buone fonte che la situazione non sarebbe più prioritaria rispetto alle prime rilevazioni, neostante l'impiego di apparecchi che hanno una sensibilità cinquanta volte superiore a quelli impiegati in precedenza.

Le 400 campioni (vegetazione e terreno raccolto a superficie e con «adattaggio» a sette centimetri di profondità) sono stati suddivisi fra tre istituti: il laboratorio provinciale di igiene e profilassi della Provincia di Milano, l'Istituto di ricerche fondamentali per l'industria chimica di Milano; il laboratorio dell'Istituto di farmacologia dell'università di Milano.

Una percentuale dei campioni è stata esaminata congiuntamente dai tre laboratori. Questa attività, coordinata dall'Istituto superiore di chimica, è in corso. Alcuni indirizzi, risultati che non modificano la situazione, e che non scologono l'interrogativo: vita normale o evacuazione.

Nella zona B, infatti, c'è una situazione contraddittoria: se il vittima è rimasta inizialmente, i bambini e le gestanti vengono invece allontanati durante il giorno e fanno ritorno alle loro case solo per dormire; le attività lavorative sono bloccate. Per questo, nella mozione del consiglio regionale del 14 agosto scorso, è stato chiesto il controllo dello stato di inquinamento della zona B. Da quanto si sa, siamo al punto di partenza.

«Probabilmente», si dice all'assessorato regionale alla Sanità, «saranno necessarie alcune rettifiche nella determinazione dell'area di pericolosità, e quindi di recuperabile; a quanto invece, è avvenuto in misura maggiore di quanto risulta dalle prime analisi. Ma, in sostanza, non è modificata e non si prevede quindi l'ipotesi di una evacuazione».

Il fatto che il grado di inquinamento accertato non sarebbe superiore a quello rilevato con le prime analisi, non può essere un problema di fondo della zona B (quattromila abitanti, numerose aziende dei comuni di Cesano Maderno, Meda e Desio), come si può vivere in una zona? Per quanto si potrà continuare in una si-

tazione di «vita condizionata»? E' un problema che, come per il resto del territorio inquinato, va affrontato con una bonifica ambientale senza la quale, ovviamente, non si può agire.

Il prof. Rilucci, dell'Istituto di medicina legale della Università di Milano, è riservato e cauto. Da indiscrezioni si è potuto capire che l'autopsia non avrebbe fornito alcun elemento che autorizzasse a ritenere che la donna sia stata sottoposta a manovre strumentali, come si diceva in un altro tentato aborto con l'ingestione di «intrugi» non può essere tassativamente escluso (come invece l'ipotesi di un intervento esterno), ma neppure confermato. Il prof. Rilucci ha deciso di compiere ulteriori esami tossicologici, batteriologici e istologici prima di pronunciarsi definitivamente.

La Giunta regionale ha diffuso una nota sulla morte di Maria Chinini, nella quale si afferma fra l'altro «che mentre viene confermata l'ipotesi delle strutture ospedaliere, romane e dei consorzi sanitari a realizzare le finalità connesse alla legge sui consultori (tra l'altro già espressa dagli enti interessati), si precisa che la donna deceduta non si era mai presentata ai consultori già in attività a Seveso, Meda e Desio».

SPOSA MORTA A DESIO — Alle 3.40 di sabato mattina, la morte di un certo rientra nell'ospedale di Desio una giovane sposa di 23 anni, Maria Chinini, madre di due figli, che si trovava alla decima settimana di gravidanza. Secondo una versione del tragico episodio, diffusa da un quotidiano milanese e riconfermata da altri mezzi di informazione, si sarebbe trattato di una vittima della diossina, in quanto la donna avrebbe perso la vita in seguito ad un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio.

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«A noi non risulta», ci hanno detto, «che Maria Chinini sia stata riconosciuta come incinta, e quindi di aver avuto un aborto clandestino, al quale era ricorsa, angosciosa per il rischio di perdere il figlio deformo e dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposta ad aborto terapeutico all'ospedale di Desio».

Ecco come abbiamo potuto ricostruire la drammatica vicenda. Michel Agurto, uno dei due attivisti sociali del comune di Cinisello Balsamo, provvisorialmente distaccati presso il consultorio familiare di Desio (situato nell'ospedale).

«